



Camera di Commercio
Imperia

LA STRUTTURA PRODUTTIVA DELLA PROVINCIA DI IMPERIA

Giovedì 15 Marzo 2007

Ufficio Studi e Statistica

INDICE

La demografia delle imprese	2
Le forme di conduzione aziendale	3
La distribuzione territoriale delle imprese	5
Le imprese femminili	5
Le imprese artigiane	6
Le imprese commerciali	8
Il commercio estero	11
Il settore turistico	17
Il mercato del lavoro	19
I conti economici	22

LA DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

A fine 2006 le imprese registrate presso la Camera di Commercio di Imperia ha raggiunto quota 28.257, in crescita dello 0,8% rispetto alla chiusura del 2005.

Le imprese attive (ottenute scorporando la quota di imprese che, pur se registrate, non hanno ancora comunicato agli uffici l'inizio delle attività) sono 24.302 (+7,3%)

A determinare questo risultato concorre in misura sostenuta la performance delle attività edili che crescono di ben 225 unità (4.278 imprese e +5,6%), confermando il trend positivo che caratterizza il comparto da diversi anni.

In particolare negli ultimi 4 anni il numero delle attività edili presenti in Provincia è aumentato di 873 unità, contribuendo fortemente alla crescita economica locale sia in termini di valore aggiunto generato che di occupazione impiegata.

Dinamiche ampiamente positive si registrano nel comparto del commercio e riparazioni (+35 attività e +0,6%), dove lo stock di imprese attive si porta a 5.915 unità; in particolare sono le attività di commercio al dettaglio in sede fissa a contribuire maggiormente alla crescita del settore, mentre le attività ambulanti, il commercio all'ingrosso, l'intermediazione ed il settore auto e moto presentano una sostanziale stazionarietà.

Tra i settori che presentano una crescita significativa si segnala quello relativo alle attività immobiliari, di noleggio e di informatica, in cui le sedi di imprese attive salgono a 2.064 unità (+45 imprese e +2,2% rispetto al 2005).

Dinamiche negative presentano sia il comparto agricolo che il manifatturiero (-2,7% e -0,9% rispettivamente). In particolare è il settore primario a presentare una criticità maggiore a causa di aspetti strutturali di difficile risoluzione, soprattutto nelle colture olivicole mentre nella floricoltura e vitivinicola il numero di imprese attive si mantiene stazionario.

Per la prima volta il settore agricolo scende sotto le 6.000 unità e le attività manifatturiere continuano a presentare una lieve contrazione (che tuttavia caratterizza il settore da almeno un quinquennio) avvicinandosi a quota 1.700.

Provincia di Imperia – imprese attive al 31/12/2006 per forma giuridica e settore di attività

	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	6	176	5.655	35	5.872
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	15	37	9	61
C Estrazione di minerali	4	0	3	0	7
D Attivita' manifatturiere	124	479	1.104	18	1.725
E Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	8	2	1	2	13
F Costruzioni	242	439	3.559	38	4.278
G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	436	1.445	4.010	24	5.915
H Alberghi e ristoranti	107	903	872	9	1.891
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	75	120	449	22	666
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	17	87	327	1	432
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	462	832	708	62	2.064
L Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	1	0	0	0	1
M Istruzione	3	12	12	15	42
N Sanita' e altri servizi sociali	11	11	7	30	59
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	86	240	813	41	1.180
X Altre imprese non classificate	25	29	39	3	96
TOTALE	1.607	4.790	17.596	309	24.302

Fonte CCIAA Imperia

Il tasso di natalità delle imprese si porta al 7,7% a fronte di un tasso di mortalità fermo al 6,7% .

In particolare è proprio questo ultimo indicatore, che fa registrare il più basso valore osservato negli ultimi 8 anni, a contribuire maggiormente alla formazione di un tasso di crescita positivo (0,8%).

Nonostante il graduale aumento delle imprese operanti nel settore dei servizi, nel nostro sistema produttivo continuano a prevalere le attività di tipo tradizionale.

Il tessuto economico appare così caratterizzato:

- Per il 24,2% dal settore agricolo
- Per il 24,3% dal commercio e riparazioni
- Per il 17,6% dalle costruzioni
- Per il 7,8% dagli alberghi e pubblici esercizi
- Per il 7,1% dalle manifatture

Completano il dato, ma presentano pesi percentuali prossimi a zero, il settore della pesca, l'estrazione di minerali e le imprese non classificate

LE FORME DI CONDUZIONE AZIENDALE

Con riferimento al tipo di conduzione aziendale si osserva, anche per il 2006, un rafforzamento delle forme societarie, dinamica di lungo periodo oramai consolidata, e una sostanziale stabilità delle imprese individuali.

Le forme societarie sono complessivamente cresciute dell'2,8%, e tra queste la variazione più importante è presentata dalle società di capitali (+6,4% rispetto al 2005); la maggior crescita di queste rispetto alla ditte individuali, lascia supporre la presenza di un sistema imprenditoriale "maturo" e una preferenza degli imprenditori a forme giuridiche maggiormente strutturate, indice di volontà di modernizzazione dell'economia locale.

Il tessuto economico risulta quindi composto per il 6,6 % da società di capitale, per il 19,7% da società di persone, per il 72,4 da ditte individuali e per il 1,3% dalle altre forme giuridiche (cooperative, consorzi, ...)

Le Società di Capitale.

Le società di capitale (SRL, SPA, SAPA) attive in Provincia di Imperia sono pari a 1.607 unità, in crescita del 6,4% rispetto al 2005.

Queste forme giuridiche si concentrano principalmente in solo 5 settori, che complessivamente ne raccolgono oltre l'85%:

- Nel settore commerciale e delle riparazioni opera il 27,1%
- Nelle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca opera il 28,7%
- Nelle costruzioni opera il 15,1%
- Nelle attività manifatturiere opera il 7,7%
- Nel settore alberghiero e dei pubblici esercizi opera il 6,7%

Le società di capitali sono le forme di conduzione più diffuse nel settore della pubblica amministrazione dove riguarda il 100% delle imprese, seguito dal settore della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua dove caratterizza oltre il 61,5% delle attività e dal settore estrattivo (57,1%).

Queste forme presentano pesi discreti nelle attività immobiliari, di noleggio e di informatica (22,4% del totale imprese attive) e nella sanità e altri servizi sociali (18,6%).

Pur se numerose in valore assoluto, le società di capitale mantengono un'incidenza limitata nel commercio, nelle costruzioni, nel manifatturiero e nell'alberghiero, con valori che si mantengono tra il 5,5% e il 7,5% del totale imprese attive.

Nel corso degli ultimi 5 anni esse sono cresciute di 439 unità, in particolare nel comparto immobiliare (comprensivo anche delle attività di noleggio e di informatica), nell'edilizia e nell'alberghiero.

Le Società di persone.

Al 31 dicembre 2006, le società di persone con sede in Provincia di Imperia sono pari 4.790 unità, in crescita di 45 unità rispetto alla chiusura del 2005.

Anche per tali società si osserva una forte concentrazione in un numero limitato di settori economici; in particolare in soli 5 settori si raggruppa oltre l'85,6% delle attività condotte secondo questa forma giuridica:

- il 30,2% opera nel settore commerciale e delle riparazioni
- il 18,9% opera nel settore alberghiero e dei pubblici esercizi
- il 17,4% opera nelle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca
- il 10,0% opera nelle attività manifatturiere
- il 9,2% opera nelle costruzioni

Le società di persone costituiscono le forme di conduzione più diffusa nel settore degli alberghi e pubblici esercizi, dove sono utilizzate dal 47,8% delle imprese, nelle attività immobiliari e informatiche (40,3%) e nel settore dell'istruzione (28,6%)

Tali tipologie di conduzione aziendale vengono mediamente utilizzate negli altri settori, con esclusione del comparto agricolo, dove è rara, e di quello estrattivo dove è pressoché assente.

Nel corso degli ultimi cinque anni le società di persone sono cresciute di circa 141 unità, in particolare nel settore degli alberghi e dei pubblici esercizi, nelle attività immobiliari, di noleggio e di informatica e nel settore dell'edilizia.

Le Ditte Individuali.

Le aziende condotte in forma individuale hanno raggiunto le 17.596 unità, in crescita dello 0,2% rispetto al 2005.

Oltre l'81% di esse si concentra in solo 4 settori economici:

- il 32,1% opera nel settore agricolo
- il 22,8% opera nel settore commerciale e delle riparazioni
- il 20,2% opera nell'edilizia
- il 6,3% opera nelle attività manifatturiere

Le ditte individuali costituiscono la forma di conduzione più diffusa in assoluto nell'intera struttura economica locale e, con particolare riferimento ai singoli settori, predominano nel comparto agricolo dove rappresentano oltre il 96% delle imprese attive e in quello commerciale (67,8%).

Negli altri settori economici presentano mediamente incidenze superiori al 50%, con esclusione di alberghi e pubblici esercizi, attività immobiliari e di informatica, sanità e altri servizi sociali, dove prevalgono le forme societarie.

Nel corso degli ultimi quattro anni, le ditte individuali si sono ridotte di circa 80 unità; il fenomeno raggiunge livelli preoccupanti nell'agricoltura dove assume la caratteristica di una vera e propria fuga dal settore (-941 ditte) e nel commercio e riparazioni (-105 attività).

Leggere diminuzioni si registrano nel settore manifatturiero, nell'intermediazione, negli alberghi e pubblici esercizi, mentre nella pesca, nell'estrazione di minerali, nell'istruzione e nella sanità, si osservano situazioni stazionarie.

Lievi crescite sono presenti nei servizi pubblici sociali e personali, nelle attività immobiliari e di informatica, nei trasporti.

Solo le costruzioni presentano una dinamica ampiamente positiva: nel periodo 2002/2006 il comparto cresce di ben 1.739 aziende.

Le Altre Forme Giuridiche.

Le Altre Forme Giuridiche (Cooperative, consorzi, Associazioni,), iscritte al Registro delle Imprese tenuto dalla Camera di Commercio di Imperia, hanno raggiunto le 309 unità, in crescita del 2% rispetto al 2005.

Queste forme di conduzione costituiscono la tipologia di conduzione più diffusa nel settore dell'istruzione e in quello della Sanità e altri servizi sociali, dove risultano più numerose sia delle società che delle ditte individuali.

LA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE IMPRESE

Le attività economiche sono maggiormente presenti lungo la fascia costiera dove risiede circa l'80% della popolazione; nei comuni costieri è presente oltre l'82% delle imprese attive e più della metà ha sede nei 3 comuni di più grande dimensione (Sanremo, Imperia e Ventimiglia).

In particolare per la Provincia di Imperia si osserva la seguente situazione:

□ comuni costieri	81,7% delle attività
□ comuni dell'immediato entroterra	10,5% delle attività
□ comuni dell'entroterra e montani	7,8% delle attività

LE IMPRESE FEMMINILI

Le imprese condotte da donne sono pari a 6.770 e costituiscono il 27,9% delle imprese attive in provincia.

In base ad una recente rilevazione statistica, la Provincia di Imperia risulta essere la più "rosa" delle Province italiane, all'interno della graduatoria compilata sulla base dell'incidenza delle imprenditrici donne sul totale degli imprenditori.

Nel corso del 2006, le imprese femminili restano stabili sui livelli dell'anno precedente (+2 unità); il rallentamento in atto deve essere imputato alla dinamica negativa del settore agricolo, che presenta una flessione di imprese di circa 70 unità.

Scorporando infatti il comparto agricolo si assiste ad una crescita delle imprese rosa pari all'1,6%. Le imprese femminili caratterizzano fortemente il tessuto economico provinciale, specialmente nel settore agricolo e dei servizi, e si distribuiscono

- per il 33,4% nell'settore agricoltura
- per il 37,9% nel commercio
- per il 7,3% nell'industria
- per il 21,3% nei servizi

LE IMPRESE ARTIGIANE

Nell'artigianato lavorano oltre 17.500 persone pari a circa il 21% del totale degli occupati in Provincia. Alla guida di 7.543 imprese artigiane ci sono oltre 9.500 imprenditori e i dipendenti hanno superato le 8.000 unità. La dimensione media di impresa è pari a 2,4 addetti.

Con oltre 700 milioni di euro le imprese artigiane contribuiscono per circa il 14,3% alla formazione del valore aggiunto provinciale.

Nel 2006 le imprese artigiane mostrano un dinamismo superiore alla media: il tasso di natalità è risultato pari al 10,4% e quello di mortalità al 7,7% (7,7% e 6,7% rispettivamente per il complesso dell'economia), soprattutto grazie al momento positivo registrato nell'edilizia e alla crescente vocazione degli immigrati per il lavoro autonomo.

Il totale delle sedi artigiane attive è salito a quota 7.543, in crescita del 2,4% rispetto al 2005, con un saldo positivo di 175 nuove imprese

Nel corso dell'ultimo quinquennio, tassi di natalità e di sviluppo elevati, a fronte di dinamiche complessive dell'intera base imprenditoriale ben più modeste, hanno determinato un progresso del peso dell'artigianato che passa dal 28,5% del 2001 al 31% del 2006.

Nel periodo considerato lo stock di imprese artigiane cresce di circa 954 unità, in particolare sono le attività individuali a segnare l'incremento più elevato, (+883 attività), le società di capitale segnano una buona performance complessiva passando da 16 a 81 imprese (+406%), a fronte di un leggero calo delle società di persone e di una sostanziale stabilità delle altre forme giuridiche.

Provincia di Imperia – Imprese artigiane attive al 31/12/2006 per forma giuridica e settore di attività

	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	COOPERATIVE CONSORZI E ALTRE FORME	TOTALE
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	0	8	122	1	131
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	6	21	0	27
C Estrazione di minerali	0	0	3	0	3
D Attività manifatturiere	24	407	1.032	3	1.466
F Costruzioni	45	316	3.452	9	3.822
G Riparazione beni person. e per la casa	5	140	410	0	555
H Alberghi e ristoranti	0	3	1	0	4
I Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	1	53	368	10	432
K Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	3	75	205	4	287
M Istruzione	0	1	5	0	6
N Sanità e altri servizi sociali	0	3	0	0	3
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	1	112	666	0	779
X Imprese non classificate	2	10	16	0	28
TOTALE	81	1.134	6.301	26	7.543

Fonte CCIAA Imperia

Tuttavia anche l'artigianato non è stato preservato dagli effetti negativi determinati dalla congiuntura economica non favorevole che perdura da diversi anni; il saldo positivo è unicamente dovuto alla crescita dell'edilizia, settore in cui gli artigiani crescono di oltre 215 attività.

Scorporando il settore edile, si osserva un calo di 41 attività, tanto più preoccupante in quanto investe settori tipicamente artigiani quali le attività manifatturiere, le riparazioni di beni e i trasporti.

Diversamente che a livello nazionale, in Provincia di Imperia le imprese artigiane non si distribuiscono equamente tra i macrosettori di attività economica; in particolare, con riferimento alla tipologia di attività svolta, è presente la seguente situazione:

il 50,7%, opera nelle settore edile
il 19,4% opera nel manifatturiero
il 10,3% opera nel settore dei servizi sociali e personali
il 7,4% opera nella riparazione di beni
5,7% opera nei trasporti

All'interno della categoria "Servizi", particolarmente numerosi sono gli artigiani che operano nelle riparazioni di beni personali e per la case (riparazioni di autoveicoli, elettrodomestici,...), barbieri, parrucchieri, estetisti e attività di lavanderia.

Limitata la presenza dell'artigianato nelle attività di ricerca e di informatica (3,8% del settore) e nell'agricoltura (1,7%), mentre sono presenti in misura non significativa nel settore della pesca e in quello estrattivo.

Le ditte individuali costituiscono la tipologia di conduzione più diffusa tra le imprese artigiane: a fine 2006 esse rappresentano oltre l'83% del totale artigiani attivi in Provincia.

Anche nel 2006 si conferma il processo di consolidamento della conduzione individuale; tale forma giuridica raggiunge quota 6.301 con un saldo positivo di 160 unità, sintesi di 668 iscrizioni e 501 cessazioni.

Il relativo tasso di natalità è pari a 10,9%, a fronte di un tasso di mortalità dell'8,2% (2,7% il tasso di sviluppo).

Oltre l'81% di esse operano in solo tre settori:

nelle attività manifatturiere opera il 16,4%
nelle costruzioni opera il 54,8%
nei servizi sociali e personali opera il 10,6%

Le società di capitale artigiane attive sono pari a 81 unità, in crescita del 12,5% rispetto al 2005.

Queste forme operano principalmente nel settore delle costruzioni e nel manifatturiero, che complessivamente ne raccolgono oltre l'85%:

Le società di persone sono pari a 1.134 unità, in crescita di 5 unità rispetto al 2005.

Con attenzione al settore di attività si osserva che ben oltre il 75% delle società di persone artigiane operano nei tre comparti ritenuti tradizionalmente artigiani:

nel manifatturiero costruzioni opera il 35,9%
nelle costruzioni opera il 27,9%
nelle riparazioni opera il 12,3%

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese artigiane, si osserva, in linea con quanto riscontrato per l'intero sistema produttivo, una concentrazione massima lungo la fascia litoranea.

Circa il 55% degli artigiani hanno sede nei tre principali centri urbani della provincia (Imperia, Sanremo, Ventimiglia).

Nell'entroterra sono ubicate solo poco più di 1.000 attività; in particolare oltre il 43% di esse opera nel territorio della Comunità Montana dell'Olivo, comprensivo anche dei comuni di Civezza e Diano Castello, circa il 16,5% opera nel territorio della Comunità Montana Valle Arroscia, circa il 15% all'interno della Comunità Montana Valle Argentina con esclusione del comune di Taggia, e circa il 25% all'interno della Comunità Montana Intemelio con esclusione dei territori appartenenti ai comuni di Ventimiglia e Camporosso.

Le persone che complessivamente si dedicano all'artigianato, esercitandolo in forma individuale o societario, sono circa 9.500, di cui oltre 1.600 sono imprenditrici donne.

Circa 800 attività individuali vengono esercitate da donne, mentre un pari numero di imprenditrici organizzano la propria impresa nella forma giuridica della società di persone.

Oltre il 38% di esse opera nel settore degli altri servizi pubblici, sociali e personali, il 33,7% opera nelle attività manifatturiere, il 9,5% nei servizi sociali e personali e l'8,9% nel settore edile; marginali le quote di imprenditrici donne che operano nei restanti settori economici.

LE IMPRESE COMMERCIALI

Il commercio in sede fissa

In Provincia di Imperia sono presenti 4.915 esercizi commerciali che rappresentano il 20,2% del totale delle imprese attive.

Il 52,4% di esse sono costituite nella forma della ditta individuale ed il 32,8% in quella di società di persone, mentre più limitato è il peso delle società di capitale e delle altre forme giuridiche (13,9% e 0,9% rispettivamente).

Provincia di Imperia – serie storica esercizi commerciali per forma giuridica

Anno	Totale esercizi attivi	di cui società di capitale	di cui società di persone	di cui imprese individuali	di cui altre forme giuridiche
31/12/2002	4.316	494	1.476	2.309	37
31/12/2003	4.369	515	1.488	2.324	42
31/12/2004	4.736	566	1.585	2.541	44
31/12/2005	4.773	618	1.586	2.525	44
31/12/2006	4.915	681	1.614	2.575	45

Fonte CCIAA Imperia

Nel corso del 2006 si osserva un discreto aumento del numero gli esercizi commerciali, +3% in termini percentuali; in particolare, sono le società di capitali a presentare l'incremento percentuale maggiore (10,2%), mentre in leggera crescita le altre forme giuridiche.

In particolare le ditte individuali, dopo un periodo di crescita sostenuta, sembrano avere raggiunto un equilibrio a quota poco superiore alle 2.550 unità.

Con riferimento alla classe merceologica venduta si osserva che il 12,8% degli esercizi commerciali sono despecializzati e, di questi, a loro volta, solo il 10% opera nel comparto non alimentare. Gli esercizi despecializzati presentano un aumento di 10 unità rispetto alla rilevazione di dicembre 2005.

Gli esercizi alimentari sono pari a 1.064 unità, in crescita dell'1% rispetto al 2005; circa il 46,8% specializzati.

Tra gli esercizi specializzati, particolarmente numerosi sono quelli con attività di vendita di calzature, abbigliamento, tessuti e biancheria (901 unità e 18,3% del totale).

Provincia di Imperia – imprese commerciali per forma giuridica e tipologia di prodotto venduto al 31/12/2006

	Altre forme	Imprese individuali	Soc. di capitale	Soc. di persone	TOTALE
Carburanti	1	53	10	40	104
Non specializzati	3	2	14	25	44
Non specializzati prevalenza alimentare	14	269	100	183	566
Non specializzati prevalenza non alimentare	1	5	9	4	19
Frutta e verdura	3	81	1	20	105
Carne e prodotti a base di carne	.	89	17	62	168
Pesci, crostacei, molluschi	.	22	1	12	35
Pane, pasticceria, dolciumi	.	40	2	39	81
Bevande (vini, olii, birra ed altre)	.	17	17	13	47
Tabacco e altri generi di monopolio	.	112	1	.	113
Altri esercizi specializzati alimentari	.	31	6	25	62
Farmacie	.	72	1	16	89
Articoli medicali e ortopedici	.	5	2	5	12
Cosmetici e articoli di profumeria	.	53	14	34	101

	Altre forme	Imprese individuali	Soc. di capitale	Soc. di persone	TOTALE
Prodotti tessili e biancheria	.	73	5	39	117
Abbigliamento e accessori, pellicceria	3	291	100	220	614
Calzature e articoli in cuoio	.	66	39	65	170
Mobili, casalinghi, illuminazione	.	107	44	84	235
Elettrodomestici radio-TV dischi strum. musicali	2	39	22	26	89
Ferramenta vernici giardinaggio sanitari	.	67	28	66	161
Libri, giornali, cartoleria	2	149	8	57	216
Altri esercizi specializzati non alimentari	2	394	92	209	697
Articoli di seconda mano	.	27	1	6	34
N.S.	14	511	147	364	1036
TOTALE	45	2575	681	1614	4915

Fonte CCIAA Imperia

Buona la presenza di farmacie (89 unità), con una distribuzione media pari a 1 esercizio ogni 2.450 residenti, di rivendite di generi di monopolio (113 unità) e di carburante (104 unità) che presentano distribuzioni pari a 1 esercizio ogni 1.920 e 2.080 residenti rispettivamente.

Il comune che presenta il maggior numero di esercizi è Sanremo (28,3% del totale provinciale), seguito dagli altri due principali centri urbani della costa, Imperia e Ventimiglia, che rispettivamente presentano il 18,3% e il 12,9%

Oltre il 90% degli esercizi è localizzato nei comuni costieri e il 4,6% degli esercizi è localizzato nei comuni dell'immediato entroterra.

Gli esercizi condotti da società di capitale sono pari a 681 unità, in crescita del 10,2% rispetto ai valori raggiunti a fine 2005. Le concentrazioni più elevate si osservano nella categoria degli esercizi non specializzati e delle vendite di abbigliamento, calzature, biancheria e tessuti. Pressoché assenti le società di capitale per quanto riguarda generi di monopolio, farmacie, frutta e verdura, pescherie, panetterie e articoli ortopedici.

Gli esercizi condotti da società di persone sono pari a 1.614 unità, in crescita dell'1,8%. Particolarmente alta la concentrazione di società di persone nelle vendite di abbigliamento, calzature e tessuti, nella conduzione di esercizi non specializzati e nelle vendite di alimentari e bevande.

Gli esercizi commerciali condotti da attività individuali sono pari a 2.575 unità, in crescita del 2% rispetto al 2005

Le attività individuali costituiscono il 52,4% del totale degli esercizi commerciali; in particolare i settori in cui risultano essere più numerose sono le rivendite di generi di monopolio, le farmacie e la vendita di frutta e verdura.

Gli esercizi commerciali esercitati da forme giuridiche diverse (Cooperative, Consorzi, Enti Pubblici, Enti Religiosi, Associazioni,.....) sono 45, stabili rispetto al 2005.

Queste forme giuridiche sono utilizzate preferibilmente nel settore degli esercizi non specializzati dove raggiungono il livello di 18 unità.

Si tratta di forme giuridiche scarsamente utilizzate nel settore commerciale, avendo caratteristiche tali che le rendono più adatte ad essere utilizzate in altri settori economici quali Attività immobiliari, noleggio, informatica, agricoltura, trasporti e costruzioni.

La grande distribuzione

La consistenza del numero di punti vendita della grande distribuzione ha fatto registrare un incremento in linea con il trend espansivo che sta caratterizzando il settore in questi ultimi anni.

In particolare sono presenti 31 supermercati, 6 grandi magazzini, 4 grandi esercizi specializzati, 2 centri commerciali e 1 cash and carry.

Il settore è molto importante anche dal punto di vista occupazionale, in considerazione che gli occupati presso le strutture di vendita sono circa 1.150 unità.

Il commercio in sede non fissa

La rete distributiva relativa al commercio non in sede fissa è costituita da 873 imprese.

Il 93% delle attività sono esercitate nella forma della ditta individuale, limitato il ricorso alle società di persone (5,7%), scarso l'utilizzo di società di capitali (1,3%) e assente le altre forme giuridiche.

Oltre 490 imprese hanno sede nei tre comuni principali della Provincia (Imperia, Sanremo e Ventimiglia) e circa l'87,5% di esse è localizzato nella fascia costiera.

Oltre il 76% delle attività sono costituite da ambulanti a posteggio fisso; il commercio ambulante a posteggio mobile conta 125 ditte, mentre minoritarie sono le attività di commercio per corrispondenza (4,5% del totale) e a domicilio (circa il 2,3% del totale).

Il commercio all'ingrosso

In Provincia di Imperia operano 879 attività di commercio all'ingrosso.

Il comune che presenta un maggior numero di attività è Sanremo (307 imprese), seguito da Imperia (148 attività) e da Ventimiglia (86 ditte).

Le attività di commercio all'ingrosso che operano nel settore delle materie prime agricole sono pari a 278 unità, seguite dai grossisti di prodotti di consumo finali e di prodotti alimentari (rispettivamente 195 e 183 imprese). Minore il numero dei commercianti all'ingrosso di attrezzature e di prodotti intermedi non agricoli (91 attività e 121 attività rispettivamente).

Gli intermediari del commercio

Le attività che operano nel campo dell'intermediazione commerciale (mediatori, rappresentanti, agenti,...) sono 680 unità.

Il comune che presenta la maggior concentrazione di imprese è Imperia (207 ditte), seguito da Sanremo (192) e da Ventimiglia (49 ditte).

Il 33% delle attività di intermediazione commerciale opera nel settore alimentare.

Il settore auto e moto

In Provincia di Imperia operano nel settore auto 640 ditte.

Il comune che presenta il maggior numero di attività è Sanremo (181 imprese), seguito da Imperia (163 imprese) e da Ventimiglia (72 ditte).

Le attività di riparazione di autoveicoli e motoveicoli sono pari a 492 unità, il commercio di parti di ricambio viene effettuato da 38 imprese, mentre il commercio di autovetture e motoveicoli è esercitato da 98 ditte.

IL COMMERCIO ESTERO

Le esportazioni

Il 2005 è stato un anno positivo che ha visto crescere il valore corrente delle esportazioni del 34%, portandosi a quota 508,7 milioni di euro.

Il continente europeo rappresenta la principale area di sbocco delle nostre esportazioni, assorbendone quasi il 59%; in particolare i soli paesi dell'Unione acquistano merci per oltre 266 milioni, mentre 33 milioni sono venduti in paesi europei extracomunitari (Svizzera, Federazione Russa, ...)

Il continente americano è la seconda area di sbocco, in particolare sono i paesi dell'America Centrale e del Sud ad assorbire maggiormente le esportazioni imperiesi: nel 2005 sono state vendute nei paesi Latino Americani merci per un valore complessivo di oltre 170 milioni di euro, a fronte di esportazioni verso il Nord America di soli 22,8 milioni .

Asia, Africa e Oceania sono mercati marginali che complessivamente rappresentano solo il 7,6% delle esportazioni.

Provincia di Imperia – esportazioni 2005 per area geografica in euro			
	Export 2004	Export 2005	
EUROPA	279.838.558	299.523.887	
Unione Europea	242.337.239	266.628.541	
AFRICA	6.586.631	9.098.829	
Africa settentrionale	4.626.325	5.470.133	
AMERICA	65.223.739	170.443.323	
America Settentrionale	20.901.566	22.759.917	
ASIA	26.814.595	28.444.240	
Asia Orientale	18.983.909	19.244.145	
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	776.233	1.235.761	
	MONDO	379.239.756	508.746.040

Fonte CCIAA Imperia

Per poter disporre di una informazione sintetica sul grado di frammentazione delle esportazioni , è stato calcolato l'indice di Shannon che, assume valore 0 quando l'export è concentrato in una sola area geografica e 1 (in valore assoluto) quando è perfettamente distribuito tra le diverse destinazioni. Per la Provincia di Imperia l'indice pone in chiara evidenza:

- una generale tendenza alla concentrazione delle esportazioni verso un numero ristretto di aree geografiche (0,5754 di Imperia, contro lo 0,6441 dell'Italia).
- una maggiore diversificazione delle nostre esportazioni rispetto al corrispondente periodo del 2004 (l'indice passa da 0,4955 a 0,5754). La più ampia distribuzione delle esportazioni, se confermata dai dati definitivi del 2006, va considerata esplicativa del positivo percorso di globalizzazione che l'economia imperiese sta percorrendo.

La Francia rappresenta il primo mercato nazionale per i nostri prodotti; nel corso del 2005 sul territorio francese è stata venduta merce per oltre 83 milioni di euro, in calo del 4% rispetto al 2004. Al secondo posto troviamo la Germania, verso la quale si indirizza oltre il 13% delle merci vendute, seguono Paesi Bassi e Regno Unito con rispettivamente l'8,5% e 6,4%.

Tra i paesi extra UE, ottimi mercati sono costituiti da Svizzera e Stati Uniti che assorbono rispettivamente 23 milioni e 16,6 milioni; i paesi asiatici in cui maggiormente si esportano i nostri prodotti sono il Giappone e la Turchia rispettivamente con 11,6 e 3,1 milioni di euro.

Rispetto al 2004 una forte crescita si osserva nei confronti di Regno Unito e Paesi Bassi (+163,4% e +24,1%), mentre aumenti più contenuti si segnalano nei confronti di Germania, Danimarca, Stati Uniti e Giappone.

Il 34,5% del nostro export è rappresentato da mezzi di trasporto, seguiti dai prodotti agricoli e dai prodotti alimentari (27,2% e 15,5% rispettivamente)

Provincia di Imperia – esportazioni 2005 per paese di destinazione in euro

	Export 2004	Export 2005
Francia	87.312.647	83.733.099
Belgio e Lussemburgo	0	0
Paesi Bassi	34.762.957	43.198.936
Germania	65.913.496	66.831.300
Regno Unito	12.305.075	32.397.116
Danimarca	3.289.180	3.829.259
Grecia	1.551.763	1.264.258
Portogallo	2.540.696	516.887
Spagna	9.309.579	7.550.770
Austria	8.935.029	8.693.311
Svizzera	24.615.871	23.059.536
Turchia	4.248.642	3.108.013
Federazione Russa	5.527.731	4.379.661
Stati Uniti	14.651.216	16.571.866
Cina	1.088.336	803.265
Giappone	10.583.633	11.594.572
Hong Kong	2.167.907	1.050.288
Mondo	379.239.756	508.746.040

Fonte CCIAA Imperia

La buona performance registrata nel 2005 è quasi interamente da imputarsi alle vendite di mezzi di trasporto, in generale imbarcazioni, dirette verso i paesi del Sud America, il cui valore cresce del 250% rispetto al 2004.

Aumentano le vendite estere di prodotti agricoli (+6,3%), di macchine elettriche ed elettroniche (+18,7%), di apparecchiature meccaniche (+17%), prodotti tessili (+41,2%) e della pesca (+50%). Discrete flessioni si osservano per quanto riguarda le esportazioni di prodotti alimentari (-10,7%), altri prodotti delle attività manifatturiere (-22,5%), prodotti in legno (-68,8%) e chimici (-13,2%). Variazioni di ben più modesta entità si osservano per i rimanenti prodotti.

Provincia di Imperia – esportazioni I semestre 2005 per settore merceologico

	Export 2004	Export 2005
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA E DELLA SILVICOLTURA	130.138.528	138.368.307
PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA PISCICOLTURA	784.004	1.234.720
MINERALI ENERGETICI	1.857	489
MINERALI NON ENERGETICI	225.850	290.586
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	87.950.288	78.558.638
PRODOTTI DELLE INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	3.400.537	4.849.972
CUOIO E PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	846.862	1.019.880
LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	1.575.962	533.975
PRODOTTI DI CARTA; PRODOTTI DELL'EDITORIA E DELLA STAMPA	5.074.814	5.702.239
COKE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	3.460	715
PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	7.617.399	6.631.120
ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	3.478.823	3.610.808
PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	7.610.744	7.941.482
METALLI E PRODOTTI IN METALLO	13.055.175	13.299.461
MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	31.664.070	37.067.050
MACCHINE ELETTRICHE , ELETTRONICHE ED OTTICHE	13.963.834	16.500.768
MEZZI DI TRASPORTO	50.103.402	175.265.648
ALTRI PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	19.084.601	14.802.706
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' INFORMATICHE E PROFESSIONALI	1.550	1.544
PRODOTTI DI ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	44.373	56.600
MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI VARIE	2.613.623	3.009.332
Totale	379.239.756	508.746.040

Fonte CCIAA Imperia

Le importazioni

Nel corso del 2005 le importazioni sono state pari a 417.887.913 euro, in crescita di quasi il 34% rispetto all'anno precedente.

La composizione dei flussi di interscambio per area geografica evidenzia come i nostri principali fornitori siano i paesi europei, che da soli contribuiscono per oltre il 56%.

Seguono nella graduatoria i paesi latino Americani che ci riforniscono di merci per un valore di poco superiore a 113 milioni di euro.

Rispetto al 2004 e agli anni precedenti, si osserva un miglioramento delle importazioni, sia per il valore complessivo che per il maggior numero dei paesi fornitori

L'indice di Shannon calcolato sulle importazioni è pari a 0,6766, ed evidenzia una discreta diversificazione dei flussi da diverse aree geografiche, in linea con il dato nazionale che si attesta a 0,6597.

Sono le importazioni dai paesi asiatici e dell'Oceania che, raggiungendo livelli apprezzabili, danno un contributo positivo alla globalizzazione dei nostri flussi commerciali.

Le importazioni dalla Unione Europea registrano una lieve flessione scendendo a 248,5 milioni di euro (-12,7 milioni di euro e -5,12% rispetto al 2004); gli acquisti dal continente americano crescono di oltre 68 milioni di euro (+128,6%), in particolare sono le importazioni dai paesi latino americani a registrare aumenti consistenti (quasi il 370%), mentre il valore dei flussi in arrivo dal Nord America diminuisce di oltre il 72%.

Provincia di Imperia – importazioni 2005 per area geografica		
	Import 2004	Import 2005
EUROPA	248.462.138	235.720.812
di cui Unione Europea	241.367.044	231.081.188
AFRICA	714.188	3.260.812
di cui Africa Settentrionale	289.780	2.962.100
AMERICA	52.937.704	121.008.402
di cui America Settentrionale	28.878.909	7.869.919
ASIA	9.733.233	26.179.444
di cui Asia Orientale	9.077.167	25.269.457
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	167.415	31.718.443
MONDO	312.014.678	417.887.913

Fonte CCIAA Imperia

La Francia è il nostro primo paese fornitore dal quale vengono acquistati oltre 74 milioni di euro di prodotti (quasi il 18% del totale delle importazioni), seguita dal Regno Unito (42 milioni e 10%) e dalla Spagna (39,3 milioni e 9,4%).

Buoni i livelli raggiunti dalle importazioni di prodotti provenienti dai Paesi Bassi e dalla Germania (36,4 milioni e 14,8 milioni rispettivamente), e, osservando il resto del mondo, si segnala la Cina quale primo paese fornitore extra UE con oltre 11 milioni di prodotti acquistati.

Rispetto al 2004 gli acquisti di prodotti dal Regno Unito crescono di quasi 16 milioni di euro segnando una variazione percentuale pari a +59,7%; in aumento le importazioni dai Paesi Bassi (+2,7 milioni e +8%), dalla Cina (+7,4 milioni e +109,5%), dalla Germania (+2,7 milioni e +22,5%).

In forte calo gli acquisti di prodotti provenienti dagli Stati Uniti e Spagna, che segnano flessioni rispettivamente del -897% e del 388%, più contenuti gli indebolimenti dei flussi commerciali provenienti da Turchia, Austria e Grecia, mentre per i restanti paesi si confermano pressoché i livelli raggiunti nel corso del 2004.

Provincia di Imperia – importazioni 2005 per paese di provenienza		
	Import 2004	Import 2005
Francia	74.425.158	74.524.265
Belgio e Lussemburgo	0	0
Paesi Bassi	33.665.383	36.380.988
Germania	12.049.354	14.752.949
Regno Unito	26.302.888	42.001.106
Danimarca	3.370.873	3.064.777
Grecia	14.970.695	10.456.295
Portogallo	198.452	575.781
Spagna	64.234.090	39.325.435
Austria	1.336.797	769.524
Svizzera	1.273.216	1.389.501
Turchia	4.228.388	2.485.755
Federazione Russa	9.973	4.770
Stati Uniti	24.328.385	2.454.266
Cina	6.746.355	11.443.002
Giappone	68.654	17.112
Hong Kong	51.132	457.688
Mondo	312.014.678	417.887.913

Fonte CCIAA Imperia

I mezzi di trasporto rappresentano il 56% del totale importazioni, i prodotti dell'agricoltura e della pesca ne costituiscono il 14,2% e i prodotti alimentari oltre il 13%

Nel corso del 2005 si osserva una forte crescita delle importazione di mezzi di trasporto (soprattutto imbarcazioni), il cui valore cresce da 106 milioni a 234,6 milioni, e di macchine elettriche, elettroniche e ottiche in cui valore sale da 15,89 a 21,39 milioni nel 2005.

Aumenti più contenuti si registrano per i prodotti energetici, prodotti chimici e materie plastiche.

In calo risultano le importazioni di generi alimentari (-17 milioni e -23,2%) e di altri prodotti delle attività manifatturiere (-4,7 milioni e -39%), flessioni meno accentuate si osservano relativamente alle importazioni di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, prodotti in metallo, apparecchi meccanici e prodotti in cuoio e pelle e prodotti tessili.

Provincia di Imperia – importazioni 2005 per settore merceologico		
	Import 2004	Import 2005
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA E DELLA SILVICOLTURA	44.501.924	43.577.942
PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA PISCICOLTURA	16.954.292	15.658.772
MINERALI ENERGETICI	266.187	193.524
MINERALI NON ENERGETICI	39.453	32.608
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	73.820.212	56.687.051
PRODOTTI DELLE INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	5.474.612	4.870.297
CUOIO E PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	4.966.284	4.555.435
LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	722.596	677.658
PRODOTTI DI CARTA; PRODOTTI DELL'EDITORIA E DELLA STAMPA	3.367.109	2.002.313
COKE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	3.361.673	4.504.162
PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	4.789.449	5.746.327
ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	4.130.743	4.559.235
PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	5.239.493	4.817.559
METALLI E PRODOTTI IN METALLO	6.442.769	4.121.162
MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	3.588.126	2.486.521
MACCHINE ELETTRICHE, ELETTRONICHE ED OTTICHE	15.893.116	21.390.323
MEZZI DI TRASPORTO	106.116.915	234.560.853
ALTRI PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	12.036.074	7.335.612
ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	164.669	-
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' INFORMATICHE E PROFESSIONALI	8.251	62.866
PRODOTTI DI ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	62.944	45.693
MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI VARIE	67.787	2.000
MONDO	312.014.678	417.887.913

Fonte CCIAA Imperia

Il saldo del commercio estero

Nel 2005 le difficoltà del nostro commercio estero sembrano aver finalmente trovato una positiva soluzione.

L'interscambio commerciale della nostra Provincia ha conseguito nel 2005 un saldo attivo pari a 90,9 milioni di euro, superiore di 23,7 milioni a quello registrato nel 2004. Ciò è dovuto a una crescita delle esportazioni, a fronte di un aumento delle importazioni più contenuto.

I contributi positivi al saldo per quanto riguarda le aree geografiche, sono quelli dei Paesi Europei (63,8 milioni di euro), dai paesi dell'America Latina (34,5 milioni di euro) e dell'America settentrionale (14,9 milioni).

Contributi negativi si registrano nei confronti dei Paesi dell'Asia orientale e dell'Oceania (rispettivamente -6 milioni e -30,5 milioni).

Sempre con riferimento alle Macro Aree di scambio, oltre il 70% in valore del saldo commerciale è legato alla componente relativa ai paesi europei.

Provincia di Imperia – saldo commercio estero 2005 per area geografica		
	Saldo 2004	Saldo 2005
EUROPA	31.376.420	63.803.075
di cui Unione Europea	970.195	35.547.353
AFRICA	5.872.443	5.838.017
di cui Africa Settentrionale	4.336.545	2.508.033
AMERICA	12.286.035	49.434.921
di cui America Settentrionale	-7.977.343	14.889.998
ASIA	17.081.362	2.264.796
di cui Asia Orientale	9.906.742	-6.025.312
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	608.818	-30.482.682
MONDO	67.225.078	90.858.127

Fonte CCIAA Imperia

Con riferimento ai singoli paesi di origine e destinazione delle merci, si osservano flussi netti positivi nei confronti di Germania, Svizzera, Stati Uniti e Giappone, mentre fortemente negativi quelli di Spagna, Cina, Regno Unito e Grecia.

Rispetto al 2004, migliora il saldo nei confronti della Spagna, Regno Unito e Grecia, che vedono migliorare le proprie performance pur restando negativo.

Buoni risultati anche per quanto riguarda i Paesi Bassi ed il Giappone.

Peggiora il saldo commerciale nei confronti di Francia, Germania, Portogallo, Svizzera, federazione Russa, Cina ed Hong Kong.

Provincia di Imperia – saldo commercio 2005 per paese (Fonte CCIAA Imperia)		
	Saldo 2004	Saldo 2005
Francia	12.887.489	9.208.834
Paesi Bassi	1.097.574	6.817.948
Germania	53.864.142	52.078.351
Regno Unito	-13.997.813	-9.603.990
Danimarca	-81.693	764.482
Grecia	-13.418.932	-9.192.037
Portogallo	2.342.244	-58.894
Spagna	-54.924.511	-31.774.665
Austria	7.598.232	7.923.787
Svizzera	23.342.655	21.670.035
Turchia	20.254	622.258
Federazione Russa	5.517.758	4.374.891
Stati Uniti	-9.677.169	14.117.600
Cina	-5.658.019	-10.639.737
Giappone	10.514.979	11.577.460
Hong Kong	2.116.775	592.600
Mondo	67.225.078	90.858.127

Positivi risultano i flussi netti per quanto riguarda i prodotti agricoli (94,8 milioni), macchine e apparecchi meccanici (34,6 milioni) e prodotti alimentari (21,9 milioni). Fortemente negativo risulta il saldo relativo ai mezzi di trasporto (-59,3 milioni) e ai prodotti della pesca (-14,4 milioni).

Provincia di Imperia: saldo commercio estero 2005 per settore merceologico		
	Saldo 2004	Saldo 2005
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA E DELLA SILVICOLTURA	85.636.604	94.790.365
PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA PISCICOLTURA	-16.170.288	-14.424.052
MINERALI ENERGETICI	-264.330	-193.035
MINERALI NON ENERGETICI	186.397	257.978
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	14.130.076	21.871.587
PRODOTTI DELLE INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	-2.074.075	-20.325
CUOIO E PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	-4.119.422	-3.535.555
LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	853.366	-143.683
PRODOTTI DI CARTA; PRODOTTI DELL'EDITORIA E DELLA STAMPA	1.707.705	3.699.926
COKE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	-3.358.213	-4.503.447
PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	2.827.950	884.793
ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	-651.920	-948.427
PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	2.371.251	3.123.923
METALLI E PRODOTTI IN METALLO	6.612.406	9.178.299
MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	28.075.944	34.580.529
MACCHINE ELETTRICHE, ELETTRONICHE ED OTTICHE	-1.929.282	-4.889.555
MEZZI DI TRASPORTO	-56.013.513	-59.295.205
ALTRI PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	7.048.527	7.467.094
ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	-164.669	0
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' INFORMATICHE E PROFESSIONALI	-6.701	-61.322
PRODOTTI DI ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	-18.571	10.907
MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO E, MERCI VARIE	2.545.836	3.007.332
Totale	67.225.078	90.858.127

Fonte CCIAA Imperia

IL SETTORE TURISTICO

Le strutture ricettive

In Provincia di Imperia sono presenti circa 600 esercizi ricettivi, cui corrispondono circa 32 mila posti letto e un potenziale di oltre 8,5 milioni presenze.

Le strutture alberghiere sono 314, in forte calo rispetto al passato; circa il 45,9% degli alberghi si posizionano ad un livello basso (locande, alberghi a 1 stella e 2 stelle), circa il 49% si posiziona nella fascia media (alberghi a 3 stelle e R.T.A.) e solo il 5,1% nella categoria superiore (alberghi a 4 e 5 stelle).

I posti letto alberghieri complessivi sono circa 14.500 unità.

Gli alloggi agrituristici sono 91 e presentano da almeno un biennio una crescita sostenuta che, a causa delle dimensioni più contenute, non riesce a compensare le perdite dovute alle cessazioni alberghiere.

Gli appartamenti per vacanze e le case per ferie sono 65, campeggi e rifugi alpini rispettivamente 38 e 7 strutture.

Oltre il 77% degli esercizi ricettivi è ubicato lungo la fascia costiera; in particolare più del 95% delle strutture di categoria media e superiore (alberghi e R.T.A. a 4 e 5 stelle) sono situati nei comuni del litorale, mentre si scende all'81% per gli esercizi a 2 stelle e all'84% per gli esercizi a 1 stella.

Le altre tipologie presentano situazioni simili con percentuali di concentrazione sul litorale superiori al 70% ad eccezione dei Bred & breakfast (53%), Agriturismi (20%) e Rifugi alpini (0%).

Le seconde case utilizzate da non residenti per attività turistiche sono oltre 48.000 cui corrisponde una potenzialità ricettiva di 115.000 posti letto.

Le attività turistiche

In Provincia di Imperia sono presenti oltre 2.000 imprese che direttamente o indirettamente esercitano una attività collegata al sistema turistico o che comunque traggono dai turisti una rilevante quota del proprio volume di affari.

Il settore turistico permette ampie ricadute in termini di reddito sul commercio e sui servizi in genere.

In particolare sono attivi circa 90 stabilimenti balneari, 120 autisti di taxi, oltre 50 agenzie di viaggio, 21 sale da ballo o discoteche, circa 540 ristoranti, trattorie e pizzerie, oltre 930 tra bar, enoteche e birrerie.

Operano in provincia circa 320 aziende che si dedicano alla produzione e commercializzazione di prodotti agricoli tipici locali.

Le sale congressi e conferenze esistenti (tra strutture pubbliche e soggetti privati) sono 52 per un totale di 7.200 posti.

Le scuole di vela sono 13, e 6 sono le attività che organizzano corsi di immersioni subacquee.

Enti Pubblici, Associazioni culturali, Pro Loco e soggetti privati organizzano eventi e manifestazioni di diversa rilevanza; in particolare nel corso del 2004 sono stati realizzati oltre 120 eventi culturali e sportivi di grande importanza, in grado di attrarre flussi turistici esterni, quali regate nautiche, competizioni automobilistiche, ciclistiche, ippiche e golfistiche, premi musicali e teatrali; circa il 90% di queste manifestazioni si concentra nei comuni di Sanremo e Imperia. Innumerevoli sono gli eventi minori organizzati soprattutto nel periodo estivo in tutti i centri urbani della Provincia (sagre, promozione di prodotti tipici, manifestazioni teatrali e canore).

Il turismo alberghiero

Nel corso del 2005 hanno soggiornato presso le strutture alberghiere della provincia, poco più di 414 mila turisti italiani. Circa il 60% di essi proviene dalle province del Nord e quasi il 20% dal Centro Italia; in particolare la regione che detiene il primato degli arrivi è la Lombardia con poco più di 115 mila turisti, seguita dal Piemonte (circa 90 mila), dalla Campania (circa 40 mila), dal Lazio (circa 26 mila) e dall'Emilia Romagna (circa 22 mila).

Nel 2005 si osserva un aumento del numero di turisti italiani di circa 9 mila unità, cui corrisponde una variazione percentuale del +2,2%. Con riferimento alle regioni di provenienza si osservano discreti incrementi nei confronti della Campania (+5.100 arrivi), della Lombardia (+2.900 arrivi), della altre province liguri (870 arrivi) e del Piemonte (690 arrivi); in flessione i visitatori provenienti dalla Val d'Aosta (-320), dall'Emilia Romagna (-460), dalla Toscana (-690), dalla Sicilia (-430) e dalla Calabria (-855)

Le presenze dei turisti italiani sono state pari a 1,57 milioni di giornate.

Nonostante l'aumento degli arrivi si osserva un calo delle presenze del 2,14% rispetto all'anno precedente, che determina una diminuzione del periodo di permanenza medio (3,95 nel 2004 e 3,78 giorni nel 2005).

Sono lombardi i turisti che soggiornano più a lungo (5,4 giorni), seguiti dai valdostani (4,4 giorni), dai romagnoli (4,3 giorni) e piemontesi (4,1 giorni), mentre il valore minimo è presentato dai friulani e campani (2,1 giorni).

Gli stranieri che hanno soggiornato negli alberghi della Provincia sono stati 202 mila unità, in crescita dello 0,65% rispetto al 2004. Oltre 48 mila turisti provengono dalla Germania (24% del totale stranieri), poco più di 35 mila dalla Francia (17,4%), circa 17 mila dalla Svizzera (8,7%) e 16 mila dal Regno Unito (8,1%).

Quasi il 70% dei turisti stranieri provengono da stati membri dell'Unione Europea, e circa il 17% dai paesi europei extra UE.

Negli ultimi anni sono diminuiti gli arrivi di turisti provenienti da paesi che rappresentano storicamente le principali zone di provenienza; in particolare solo nel 2005 la provincia ha perso quasi 3.400 turisti tedeschi, 3.300 inglesi, 1.800 spagnoli, 700 svizzeri e 480 belgi ed olandesi.

Il saldo positivo degli stranieri è stato possibile solo grazie all'aumento di turisti provenienti dalla Francia (+4.400), da paese extra UE (+4.500) e dagli Stati Uniti d'America (+1.340).

La permanenza media degli stranieri è pari a 3,42 giorni, in calo rispetto ai 3,53 giorni del 2004.

I visitatori esteri che si fermano più a lungo sono quelli che provengono dal Lussemburgo (5,23 giorni), seguiti dai belgi (4,66 giorni) e dagli inglesi e olandesi (4,81 giorni). Spagnoli e francesi sono i turisti che si fermano meno a lungo (1,40 e 1,68 giorni rispettivamente).

Il turismo extra alberghiero

Nel corso del 2005 hanno soggiornato negli esercizi complementari extra alberghieri poco più di 91 mila turisti italiani, cui corrispondono oltre 802 mila giornate di presenze; in particolare i più numerosi sono stati i piemontesi (50% del totale), seguiti dai lombardi (30%), e dai liguri (4,1%) e dai romagnoli (4%).

Il periodo di permanenza medio è stato pari a 8,8 giorni (9,3 giorni nel 2004); sono i trentini a fermarsi più a lungo (12,68 giorni), seguiti dai lombardi (10,40 giorni) e dai romagnoli (9,99 giorni), mentre i turisti che si fermano meno a lungo provengono dal Molise (4,55 giorni).

Osservando il biennio 2004/2005, si osservano significativi aumenti degli arrivi dal Piemonte (+4.500 turisti), dalla Lombardia (+1.400) e dalle altre province della Liguria (+630), mentre contenuti a poche decine di unità le flessioni degli arrivi da Val d'Aosta, Veneto, Emilia Romagna.

Gli stranieri che hanno soggiornato negli esercizi complementari extra alberghieri sono stati 41.500, a cui corrispondono 264 mila giornate di presenze complessive

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

La popolazione residente in Provincia di Imperia è pari a poco più di 217 mila residenti di cui circa l'11,5% con meno di 15 anni, il 63,7 % in età lavorativa compresa tra 15 e 65 anni e il 24,8% con più di 65 anni.

I cosiddetti "grandi vecchi" di età superiore agli 80 anni costituiscono il 6% della popolazione residente.

Con riferimento all'occupazione i residenti possono così essere classificati:

- circa 190.000 residenti con oltre 15 anni, di cui 138.000 in età lavorativa
- 84.100 occupati in agricoltura, attività manifatturiere, commercio e servizi
- Circa 8.000 residenti in cerca di occupazione iscritti ai Centri per l'Impiego
- Oltre 98.000 residenti che non lavorano, di cui oltre 52.000 i ritirati dal lavoro e oltre 32.000 tra casalinghe e studenti con più di 15 anni.

In riferimento alla tipologia del lavoro esercitato, gli occupati a loro volta si distinguono in :

1. Occupati in agricoltura	9.600
2. Occupati nella pesca	230
3. Occupati nel settore estrattivo	140
4. Occupati in attività manifatturiere	6.860
5. Occupati nella produzione e distribuzione di gas acqua ed elettricità	510
6. Occupati nell'edilizia	8.960
7. Occupati nel commercio e nella riparazione di veicoli, e beni personali	17.350
8. Occupati negli alberghi e nei ristoranti	6.930
9. Occupati nei trasporti e comunicazioni	3.010
10. Occupati nell'intermediazione monetaria e finanziaria	1.960
11. Occupati in attività immobiliari ed informatica	7.010
12. Occupati nella Pubblica Amministrazione e Difesa	6.160
13. Occupati nel settore dell'istruzione	4.820
14. Occupati nel settore della sanità e altri servizi sociali	5.320
15. Occupati in altri servizi personali sociali e pubblici	3.770
16. Occupati presso famiglie e convivenze	1.460
17. Occupati presso organizzazioni extraterritoriali	30

Dai dati rilevati emerge, innanzitutto, che gli occupati si distribuiscono tra le diverse sezioni di attività economiche privilegiando nell'ordine il commercio e le riparazioni (20,6%), la Pubblica Amministrazione, Sanità ed Istruzione incluse (19,4%), le attività agricole (11,4%) e l'edilizia (10,6%).

Seguono, con pesi inferiori al 10%, gli altri settori, in particolare le attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca, alberghi e pubblici esercizi e le attività manifatturiere.

Le assunzioni programmate dalle imprese

Nel corso dell'indagine Excelsior è emerso per il 2006 l'intenzione delle imprese a procedere all'assunzione di 3.530 dipendenti, a fronte di uscite previste di 2.650 unità. Proprio in virtù della tipologia dell'indagine e delle fonti delle informazioni, che sono costituite dalle stesse imprese, lo studio assume un grande importanza nella determinazione dei contingenti numerici previsti in entrata per ciascun anno e nell'individuazione delle caratteristiche principali delle figure professionali ricercate.

Analizzando i settori economici cui appartengono le imprese che hanno dichiarato la volontà di assumere si osserva la seguente situazione:

Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi :	1.220 assunzioni pari a 34,6 % del totale previsto
Commercio e riparazioni :	670 assunzioni pari al 19%
Trasporto, credito e assicurazioni, sanità:	610 assunzioni pari a 17,3%
Costruzioni:	450 assunzioni pari al 12,7%
Servizi alle persone:	240 assunzioni pari al 6,8%
Attività alimentari, stampa , tessili e legno:	190 assunzioni pari al 5,4%
Attività metalmeccaniche, chimiche ed energia:	130 assunzioni pari al 3,7%
Studi di consulenza, legali, tecnici e medici:	50 assunzioni pari all'1,4%

Anche per l'anno 2006 si conferma la propensione delle imprese ad assumere personale con un titolo di studio medio-basso, con scarsa specializzazione e per mansioni esecutive: tale fenomeno si può in parte spiegare con la dimensione aziendale ridotta che non necessita di figure dirigenziali, con la scarsità delle attività High Teck ed informatiche, ed è la causa principale della continua migrazione di giovani laureati verso altri sistemi locali del lavoro che più attraggono figure professionali con più elevata specializzazione.

In particolare :

Solo per il 5,4% delle assunzioni sarà preferenziale il titolo di laurea

Solo per il 19,5% delle assunzioni saranno preferenziali le conoscenze informatiche

Solo per il 21,8% delle assunzioni sarà preferenziale la conoscenza di una lingua straniera

Circa il 44% delle entrate previste per l'anno 2006, saranno costituite da personale da utilizzarsi per ricoprire, all'interno dell'azienda, professioni relative alla vendita o servizi per le famiglie, principalmente venditori, dimostratori, addetti a servizi personali e alla sicurezza.

Il personale non qualificato per il quale si prevede l'assunzione nel corso del 2006 è pari a 570 unità (circa il 16% del totale), si tratta di lavori generici a bassa specializzazione quali manovali o addetti generici alle vendite e ai servizi, facilmente reperibili e per i quali non vengono richiesti particolari requisiti.

Le professioni tecniche saranno richieste nel 10,5% dei casi (370 entrate previste); esse comprendono lavori in cui sono richiesti conoscenze tecniche specifiche maturate attraverso percorsi di studio mediamente elevati unitamente a esperienza lavorativa già maturata nel settore.

Le professioni esecutive relative all'amministrazione e alla gestione dell'impresa saranno richieste nel 6,2% dei casi (220 unità), mentre le professioni intellettuali e scientifiche di cui le imprese prevedono l'assunzione sono solo 70 (circa il 2% del totale).

Anche per l'anno 2006 le imprese non prevedono alcuna assunzione di qualifiche dirigenziali e direttive.

Circa il 70% delle future assunzioni sono giudicate dalle stesse imprese di facile reperimento.

Essere donna costituisce una condizione preferenziale nel 17,8% dei casi, e il possesso di una età inferiore ai 29 anni è richiesta nel 40% delle nuove assunzioni.

Con riferimento alla tipologia del contratto di lavoro le imprese segnalano nel 46% dei casi il ricorso all'assunzione a tempo indeterminato e per il 43,6% dei casi a tempo determinato; le assunzioni di apprendisti si limitano al 9,9% e le altre forme contrattuali sono rispettivamente il 14,2% ed il 0,5%.

Le assunzioni part-time costituiranno il 15,8% delle assunzioni a tempo indeterminato e determinato.

Le assunzioni di personale extracomunitario previste per il 2006 saranno 850, in massima parte per professioni operative.

Le persone in cerca di lavoro

A fine 2055, il numero degli iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Imperia ha raggiunto quota 8.178 unità.

Le persone che cercano lavoro nel settore agricolo sono 149, di cui il 56,4% donne e oltre l'89% si definisce privo di qualifiche particolare.

Nel settore industriale cercano lavoro 957 persone, di cui il 14,3% donne e il 35,9% non qualificate.

Nelle attività commerciali e dei servizi i disoccupati sono 3.386 unità, di cui il 66% donne ed il 22,5% non qualificate.

Le persone in cerca di occupazione che non esprimono alcuna specializzazione settoriale sono 3.686 unità di cui il 68,6% donne e il 53,3% non qualificate.

Con riferimento alle esperienze lavorative pregresse, si osserva che l'86,8% dei disoccupati ha avuto esperienze lavorative e solo 1.076 individui sono in cerca di prima occupazione.

Circa il 61% degli iscritti sono donne di cui il 14% ricercano il primo lavoro; il 38% di esse dichiara di non possedere alcuna qualifica ed il 51% risulta privo di specializzazione.

Gli operai qualificati in cerca di occupazione sono 2.173 unità, di cui quasi il 76,9% si dichiara specializzato nel settore commerciale e dei servizi; il 22,5% ricerca lavoro nel settore industriale (attività manifatturiere, estrattive e di costruzioni), mentre pressoché assenti gli operai qualificati non specializzati in alcun settore e quelli agricoli.

Gli impiegati in cerca di occupazione sono 2.800, di cui il 61,4% non dichiara una preferenza settoriale; il 34% di essi ricerca impiego nel settore del commercio e servizi, il 4,5% nelle attività industriali, mentre è assente l'offerta di lavoro di tipo impiegatizio nel settore agricolo.

Circa il 9% (776 unità) dei disoccupati iscritti ai Centri per l'Impiego sono di età inferiore ai 25 anni, di cui poco più della metà donne. Oltre il 60% dei giovani non dichiarano particolari specializzazioni settoriali.

L'11,7% degli iscritti (955 individui) hanno una età compresa tra 25 e 29 anni. Le donne comprese in questa fascia sono oltre il 66% del totale e la quota dei non specializzati è poco più del 54%.

I disoccupati con più di 30 anni sono 6.447 (circa il 79% del totale), di cui il 61% donne ed il 42% è privo di specializzazioni.

L'indice di dequalificazione dell'offerta sale al 45,1%, ed è indice di una percentuale tutto sommato considerevole di disoccupati che, a causa della scarsa qualificazione professionale, trovano difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro.

L'indice di disagio occupazionale femminile sale al 7,1% e definisce quantitativamente la componente che per sesso, inesperienza e scarsa qualificazione, incontra le maggiori difficoltà a collocarsi sul mercato del lavoro.

I CONTI ECONOMICI

Il Valore Aggiunto delle province italiane

Il Valore Aggiunto procapite, tradizionalmente utilizzato per analizzare i percorsi di crescita su base provinciale, ha registrato nel corso del 2004 una crescita del 2,9%, superiore di 0,3 punti percentuali rispetto a quanto registrato a livello nazionale.

Otto anni di sviluppo contenuto, di cui quattro di evidente stagnazione, non sembrano aver inciso sulla distribuzione del Pil procapite in Italia, se è vero che le prime quattro province più ricche del 1995 (nell'ordine Milano, Modena, Bolzano e Bologna) sono le stesse del 2004. Il primato resta saldamente, per il nono anno consecutivo, nelle mani di Milano che si conferma anche per il 2004 la Provincia più ricca d'Italia, questa volta seguita da Bolzano, Bologna e Modena, mentre in fondo alla classifica ritroviamo Crotone, come nel 1995, preceduta da Enna e Agrigento.

Da nove anni Milano è al vertice della graduatoria provinciale, con un valore Aggiunto per abitante pari a 30.629 euro. Al secondo e terzo posto si incontrano , come nella rilevazione del 2003, Bolzano (29.053 euro) e Bologna (28.332 euro). Fra le prime dieci si collocano 8 Province del Settentrione (Milano, Bolzano, Bologna, Modena, Mantova, Parma, Aosta e Bergamo) e 2 del Centro (Firenze e Roma).

La prima delle Province Meridionali si conferma Isernia (64esima delle classifica), e le ultime 10 posizioni sono tutte occupate da province del Mezzogiorno, con Crotone, Enna ed Agrigento in coda con un Valore Aggiunto procapite di poco superiore ai 12 euro.

Il forte gap tra Nord e Sud ancora esistente si è ridotto tra il 2004 e il 1995: il rapporto tra il Valore Aggiunto per capite di Milano e quello di Crotone è passato dal valore di 3,2 del 1995 al valore di 2,49 del 2004.

L'indagine rivela anche come le Province meridionali continuino ad essere distanti dal Centro Nord, anche se alcune di esse quali Isernia, Benevento e Ragusa marciano a passo più spedito rispetto alle altre zone del Sud. Sul versante opposto viene fotografato l'impoverimento relativo di alcune realtà territoriali sede di Distretti ad alto Valore Aggiunto quali Prato, Torino, Como, Vicenza e, Lecco e Pordenone, mostrando un indebolimento del modello di sviluppo distrettuale su cui si era basato la crescita di intere area italiane.

Le 10 Province più sviluppate				Le 10 Province meno sviluppate			
N.	Denominazione	Valore in euro	Indice Italia=100	N.	Denominazione	Valore in euro	Indice Italia=100
1	Milano	30.629	147,5	94	Trapani	13.561	65,3
2	Bolzano	29.953	144,3	95	Palermo	13.360	64,4
3	Bologna	28.332	136,5	96	Napoli	13.253	63,8
4	Modena	27.691	133,4	97	Vibo Valentia	12.885	62,1
5	Firenze	27.585	132,9	98	Cosenza	12.759	61,5
6	Mantova	29.873	129,4	99	Foggia	12.734	61,3
7	Roma	26.350	126,9	100	Lecce	12.601	60,7
8	Parma	26.024	125,4	101	Agrigento	12.597	60,7
9	Aosta	25.407	122,4	102	Enna	12.421	59,8
10	Bergamo	24.988	120,4	103	Crotone	12.288	59,2

Fonte Istituto Tagliacarte

Se agli estremi della graduatoria non si sono verificati significativi ribaltamenti, in quanto le dinamiche di sviluppo non sono state sufficienti a permettere un radicale riposizionamento competitivo delle Province, significativi cambiamenti si sono avuti nelle realtà a sviluppo intermedio.

Analizzando i dati provinciali si osserva che la variabilità della zona alta della classifica è elevata: si passa dai 30.629 euro per abitante di Milano ai 24.988 euro di Bergamo, con un divario consistente in termini relativi (ponendo pari a 100 l'indice nazionale, la differenza tra le due province è di 27,2 punti).

La Provincia che guadagna più posizioni dal 1995 al 2004 è Imperia: nel 1995 si collocava al 44esima posizione della graduatoria, con un valore aggiunto procapite pari a 15.304 euro, mentre nel 2004 è risalita fino al 19esimo posto, con un valore aggiunto pro capite pari a 23.823 euro, in crescita del 2,9% rispetto al valore raggiunto a fine 2003.

Il guadagno segnato dalla nostra provincia è tanto più evidente in termini relativi: se nel 1995 il V.A. procapite imperiese era inferiore del 31,5% a quello di Milano, nel 2004 tale valore si riduce a poco più di 21 punti percentuali. Il confronto di lungo periodo mostra alcune progressioni e retrocessioni molto significative. Assieme ad Imperia, Alessandria si conferma la Provincia che scala la classifica rincorrendo le Province più ricche (passando dal 41 al 16 posto del 2004),

Valore aggiunto pro capite al netto dei Servizi Finanziari Indirettamente Misurati (valori in euro correnti)				
Province	Numero Indice Italia=100	2004	2003	1995
1 Milano	147,5	30.629	30.467	22.367
2 Bolzano	144,3	29.953	29.134	20.235
3 Bologna	136,5	28.332	27.279	20.225
4 Modena	133,4	27.691	27.376	20.560
5 Firenze	132,9	27.585	26.933	17.937
6 Mantova	129,4	29.873	26.002	18.710
7 Roma	126,9	26.350	25.106	17.358
8 Parma	125,4	26.024	26.225	19.139
9 Aosta	122,4	25.407	25.015	19.700
10 Bergamo	120,4	24.988	23.360	17.647
11 Cuneo	119,4	24.789	23.167	17.891
12 Brescia	118,6	24.627	23.459	17.756
13 Ravenna	118,5	24.598	24.229	16.407
14 Reggio Emilia	118,1	24.523	24.089	19.290
15 Trieste	117,4	24.369	23.695	16.328
16 Alessandria	116,9	24.279	22.411	15.603
17 Udine	116,9	24.265	23.365	16.792
18 Trento	115,4	23.954	23.674	18.089
19 Imperia	114,8	23.823	23.145	15.304
20 Cremona	114,3	23.726	22.230	16.377
21 Novara	114,3	23.722	22.918	16.932
22 Vicenza	114,1	23.688	23.392	18.383
98 Cosenza	61,5	12.759	12.560	8.565
99 Foggia	61,3	12.734	12.415	8.610
100 Lecce	60,7	12.601	12.343	8.405
101 Agrigento	60,7	12.597	12.616	8.223
102 Enna	59,8	12.421	12.260	7.900
103 Crotone	59,2	12.288	11.644	6.983
- NORD OVEST	-	25.225	24.634	18.114
- ITALIA	100	20.761	20.230	14.457

Fonte Istituto Tagliacarne

Segnali chiaramente positivi provengono da Trieste e Ravenna che guadagnano 18 posizioni portandosi rispettivamente alla 15esima e 13esima posizione. Ugualmente interessanti le performances di Genova che passa dal 52esimo al 36esimo posto in classifica, e di Roma che dal 22esimo scende al settimo posto scalando ben 14 posizioni.

Un cenno particolare merita il capoluogo Ligure che, distinguendosi in ciò dal resto della regione, deve molto di questa performance ad un processo di terziarizzazione dell'economia (oggi in quella che era tra le tradizionali capitali dell'industria italiana il terziario pesa per oltre l'80% dell'economia, mentre l'industria incide per meno del 20%).

Perdono posizioni alcune Province tradizionalmente ricche quali Pordenone (-26 posizioni), Prato (-24), Como (-21), Treviso (-16), Vicenza (-13) e Lecco (-12), per l'andamento sfavorevole dell'economia e soprattutto per la debolezza dei mercati esteri.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno i miglioramenti più significativi sono quelli fatti segnalare da Isernia(+9 posizioni) e da Ragusa (+6 posizioni).